

L'IMPIEGO DI MEZZI DI CONTENIMENTO PER MALATI DI MENTE E PER TOSSICODIPENDENTI AGGRESSIVI

SAMHSA, *Seclusion restraints: breaking the bonds*, SAMHSA News, XI:(2) 9-11, 2003

Sull'impiego di mezzi di contenimento per malati di mente e per tossicodipendenti aggressivi vi sono dati allarmanti: secondo il GAS (General Accounting Service), una specie di Corte dei Conti USA, da 50 a 150 decessi possono essere attribuiti all'uso eccessivo di detti mezzi, ma il fatto che manchi un sistema di rilevamento verificabile non rende il dato completamente attendibile.

I mezzi di contenimento, a parte l'aspetto etico e di rispetto della persona, possono provocare da abrasioni a fratture ossee fino ad asfissia. Il contenimento, che dovrebbe giustificare l'impiego di questi mezzi, non viene quasi mai registrato nella sua dinamica. Troppo spesso vi sono finalità punitive nella decisione di ricorrere al contenimento.

Non mancano sostenitori di presunti vantaggi terapeutici del ricorso a misure così drastiche come il contenimento fisico, ma oggi si tende a dichiarare che le maniere forti non rappresentano un sistema terapeutico ma costituiscono la dimostrazione del fallimento delle terapie precedenti.

Il contenimento può anche basarsi sull'impiego di farmaci (la camicia di forza chimica). Del contenimento sia fisico che chimico se ne può ammettere l'uso solo in casi estremi di emergenza e non in condizioni normali di trattamento.

La riduzione dell'impiego, sia pure in extremis, di mezzi contenitivi passa attraverso la formazione del personale di assistenza, con particolare riguardo per:

1. l'identificazione e la valutazione del livello di gravità delle situazioni a rischio di aggressione;
2. l'addestramento a forme di decondizionamento dell'aggressività.

Al riguardo si prevede la costituzione di un Centro per lo studio e l'addestramento del personale.